

Economia & lavoro

BORSA

Nuovo calo
Mib a 1049 (-1,04%)

LIRA

Giornata di passione
Marco a quota 999,6

DOLLARO

In calo sui mercati
In Italia 1593 lire

Il ministro dell'Industria non è d'accordo con l'amministratore delegato Bernabè che per ora vuole quotare solamente l'Agip Baratta: privatizzazioni presto alle Camere

«Concentriamo la società petrolifera nel core business e cediamo il nucleo duro alle principali istituzioni finanziarie italiane» 15.000 miliardi per risanare la chimica

Guarino: mettiamo sul mercato l'Eni

«Se ne potrebbero ottenere 30.000 miliardi in un biennio»

In Iritecna è arrivata la scure di Caffaro

ROMA. Saranno poche decine gli addetti, dirigenti ed impiegati, della nuova holding Iritecna (contro gli attuali 300) in seguito alla razionalizzazione organizzativa avviata dall'amministratore delegato Renato Cassaro. Angelo Flores, già a capo della divisione costruzioni, si dedicherà ad Autosirade International nelle vesti di vicepresidente e amministratore delegato. Questi i due elementi che gli ordini di servizio (l'ottavo e il nono del 1993) firmati ieri dall'amministratore delegato della holding impiantistica e per le costruzioni dell'Iri non avevano specificato chiaramente. In uno dei due documenti, infatti, Flores era l'unico capo divisione a cui non era stato affidato un incarico specifico.

Mentre le privatizzazioni languono, il ministro dell'Industria Guarino riparte all'attacco con la sua proposta di mettere sul mercato l'Eni, ripulito da chimica ed attività differenziate. «Se ne potrebbero ricavare 30.000 miliardi in un biennio», assicura il ministro. Soldi da indirizzare al risanamento delle imprese in crisi, Enichem innanzitutto. Per la quale secondo il ministro ci vogliono 15.000 miliardi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Nei prossimi giorni il governo è impegnato a presentare in Parlamento la relazione sullo stato di attuazione delle privatizzazioni», assicura un portavoce del ministro. Difficile dire se ci saranno «prossimi giorni» per questo governo; più sicuro il fatto che il Cipe avrebbe dovuto varare entro la fine di marzo il piano Barucci bis, aggiornato dopo il confronto parlamentare. La scadenza è passata e non si è fatto ancora nulla. Ed intanto, a parte qualche azienda minore, le privatizzazioni languono. Così può tornare alla carica il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino. È stato espropriato della competenza sulle imprese pubbliche ma, paradossalmente, è l'unico che sinora ha presentato un piano organico, sia pur contestato, di riassetto delle partecipazioni statali. Forte di questa carta, Guarino approfittò di un'intervista al settimanale L'Espresso per rilanciare una sua vecchia idea: la quotazione in Borsa di tutto l'Eni, senza passare per vie intermedie. Esattamente il contrario della soluzione soft individuata dall'amministratore delegato dell'ente petrolifero Franco Bernabè. Secondo quest'ultimo, infatti, è necessario procedere per tappe graduali, quotando innanzitutto l'Agip. Il progetto è già stato presentato al governo.



Il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino

«Non ci vuole molto per fare questi scorpori», assicura Guarino. «Si potrebbero portare a termine in non più di un paio di mesi». È a quel punto, il «pacchetto finanziario» Eni, tutto concentrato sull'energia, potrebbe essere collocato sul mercato entro il primo semestre del 1993, addirittura prima dei tempi previsti per la quotazione dell'Agip.

«Accusato di essere un pubblicizzatore», Guarino riapre dunque il fronte da privatizzare: «Un'Eni ristretta all'energia, al core business, produce circa 4.000 miliardi di utile all'anno e potrebbe conseguire una capitalizzazione, in base ad un rapporto di circa dieci volte l'utile, di almeno 40.000 miliardi di lire», all'interno di una forchetta che vede in 35.000 miliardi le ipotesi di ri-

Dati di mercato tremendi. Bangemann: le intese si possono ridiscutere

Vendite a picco e sull'auto gialla la Cee è già pronta al dietrofront

Gli accordi con il Giappone possono essere modificati: parola di Martin Bangemann, vicepresidente della Commissione Cee sommerso di critiche dai produttori di auto dopo l'intesa sui tagli all'import firmata giovedì. È un mezzo dietro front dopo che i primi dati di marzo parlano di un tracollo del mercato europeo. Allarmato Jacques Calvet, presidente di Peugeot-Citroen: «Rinegoziare subito tutto».

caduta del 10% ed oltre nella domanda di nuove auto. Le critiche ai negoziatori europei sono venute in particolare da alcuni dei cinque paesi (Italia, Francia, Gran Bretagna, Portogallo e Spagna) che vedranno aumentare la quota di penetrazione destinata alle auto gialle in quanto finora la quota di mercato detenuta da queste ultime era nettamente inferiore alla media europea. In particolare per l'Italia l'incremento delle esportazioni sarà del 17,5% a 42.900 unità. L'Italia è l'unico paese tra i cinque che ha «beneficiario» di un'ipotesi di calo delle vendite dell'8,5%, peggiore quindi rispetto alla media europea. Il mercato dell'auto italiano è atteso quest'anno dal calo più sensibile degli ultimi 20 anni.

Tra le critiche del giorno dopo non poteva mancare quella di Jacques Calvet, presidente del gruppo Peugeot-Citroen e uno dei maggiori oppositori, tra i costruttori europei, agli ac-



Jacques Delors



Jacques Calvet

cordi siglati nel luglio '91 tra la Cee e il Giappone che regolano l'afflusso di auto gialle in Europa fino al 2000, anno della completa liberalizzazione del mercato europeo. Calvet ha chiesto al nuovo governo francese di iniziare immediatamente la rinegoziazione dell'accordo aggiungendo che questo è indispensabile se l'Europa vuole conservare i posti di lavoro, la sua tecnologia, lo standard di vita. «L'auto» Calvet ha poi criticato la stima di calo del mercato indicando che il suo gruppo si attende un calo del 9%. Le ragioni dei costruttori europei potranno presto essere confortate dai dati delle vendite di marzo, che, dai primi consuntivi già disponibili, sembrano portare al terzo mese «nero» consecutivo. Il primo campanello d'allarme viene proprio dalla Francia dove a marzo le immatricolazioni di auto nuove sono scese del 9% a 165 mila unità (181 mila nel marzo '92). La

stima, il dato non è ancora definitivo, è del Cefca, l'associazione dei costruttori francesi. Il calo è inferiore al forte tracollo registrato a febbraio (-21%), tuttavia il consuntivo del trimestre indica una flessione netta pari al 22,5% rispetto allo stesso trimestre '92. Brutte notizie anche dal Belgio dove le immatricolazioni, sempre a marzo, sono diminuite del 7% su base annua e del 19,7 nel primo trimestre dell'anno. Male anche la Svezia con un meno 22% nelle immatricolazioni, mentre nel trimestre il calo è

Olivetti sbarca a Taiwan

Firmato un contratto con la più grande catena di supermercati

ROMA. L'Olivetti ha siglato un accordo del valore di circa 19 miliardi di lire per informatizzare la Wellcome Ltd, la più grande catena di supermercati di Taiwan. L'intesa è stata raggiunta con la collaborazione del partner locale Top Business Machines. Le soluzioni Olivetti consentiranno di offrire un servizio più veloce ai clienti con la registrazione elettronica degli importi su codice a barre, la possibilità di non etichettare i prodotti di largo consumo, il miglior controllo degli approvvigionamenti.

L'intesa - ha commentato il direttore commerciale Olivetti dell'America settentrionale ed Estremo Oriente - rappresenta un altro importante passo nella strategia commerciale Olivetti nel settore della grande distribuzione. L'accordo di Taiwan segue quelli raggiunti con McDonald's negli Stati Uniti, con Woolworths, Bp e Statoil in Europa.

Per la prima volta una donna alla guida dell'Inps

Una donna al timone dell'Inps. Il consiglio di amministrazione dell'istituto di previdenza, nella seduta di ieri, ha designato Maria Anna Calabretta Manzara a ricoprire la carica di direttore generale. La proposta, votata all'unanimità, dovrà ora essere trasmessa al ministero del Lavoro. È la prima volta nella storia dell'istituto che all'incarico di direttore generale viene designata una donna.



Maria Anna Calabretta Manzara

ROMA. Maria Anna Calabretta Manzara sarà il nuovo direttore generale dell'Inps in sostituzione di Gianfranco Billia nominato segretario generale del ministero delle Finanze. Il Consiglio di amministrazione dell'istituto previdenziale ha infatti designato all'unanimità la Manzara trasmettendo subito dopo la proposta al ministero del Lavoro per il decreto di nomina da parte del presidente della Repubblica. È la prima volta che una donna è scelta per ricoprire l'incarico di direttore genera-

le dell'Inps. La sua designazione «rappresenta - ha detto il presidente dell'istituto Mario Colombo - un significativo riconoscimento alle elevate professionalità esistenti nella dirigenza Inps e che hanno consentito all'ente di raggiungere, in collaborazione con gli organi amministrativi, importanti ed apprezzati risultati». Maria Anna Manzara entra all'Inps nel '51. Nel '79 è promossa dirigente generale e coordina i servizi patrimoniale e ispettorato. Nell'85 è anche nominata capo di gabinetto del presiden-

I sindacati all'azienda: congelare ogni iniziativa

Alenia: per il governo l'accordo non si ridiscute

ROMA. L'accordo sul piano di ristrutturazione dell'Alenia, per il governo, «deve considerarsi concluso»: rimetterlo in discussione, infatti, vanificherebbe lo sforzo che il Governo finora ha compiuto, anche varando il Piano Difesa da 1.600 miliardi; è necessario, comunque, completare la consultazione dei lavoratori perché «i contenuti dell'intesa non sono stati sufficientemente valutati, come emerge dal voto negativo espresso in molti stabilimenti» e, per il tempo necessario a questo ulteriore approfondimento, Fiom, Fim, Uilim hanno chiesto all'azienda di «congelare» ogni iniziativa, compreso l'avvio della cassa integrazione. È questo il risultato dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi tra il ministro per il riordino delle partecipazioni statali, Baratta, il ministro del lavoro, Cristofori, e i rappresentanti di Alenia, Fimmeccanica, Intersind, Fiom, Uilim. Baratta e Cristofori, al termine dell'incontro, in una conferen-

za stampa, hanno ribadito la validità dell'intesa, soprattutto considerando la crisi che investe il settore in Europa e negli Usa. «L'industria aeronautica europea - ha detto Baratta - nei prossimi 3 anni dovrà gestire 55 mila esuberanti, le prime 5 grandi aziende del settore 92 mila esuberanti. Uno dei vanti di questo governo - ha aggiunto - è quello di aver contribuito ad un'intesa che non prevede alcun licenziamento». Baratta ha inoltre sottolineato che l'accordo «tiene conto della delicata situazione in Campania, visto che dei 1.900 posti salvati con nuove commesse, 1.300 riguardano l'area napoletana», e, quindi, il fatto che «ora l'intesa ponga problemi di ordine pubblico è sorprendente».

Cristofori ha sottolineato come si sia ricorsi a «strumentazioni» tra le più avanzate nei paesi europei (contratti di solidarietà e formazione professionale) e ha osservato che «i profrasi della inagibilità di alcuni stabilimenti sta pregiudicando la tenuta industriale del gruppo». A questo proposito, Cristofori ha detto che anche nel consiglio degli ministri di ieri si è parlato degli episodi teppistici di Napoli e il Governo si attiverà perché non si ripetano. In un comunicato unitario, Fiom, Fim, Uilim, che hanno chiesto al governo la rinegoziazione dell'intesa (che non possono tuttavia firmare senza aver completato le consultazioni in fabbrica) e invitano i lavoratori a sospendere le agitazioni in corso (anche per rendere possibile il voto e il dibattito sull'intesa) e a «isolare chi utilizza il disagio dei lavoratori per disegni personali che travalicano i contenuti della difficile vertenza». La Fiom ha confermato ieri che non firmerà l'intesa se, a fine consultazione, la maggior parte dei lavoratori avrà bocciato l'accordo.

Porti, rivoluzione in vista

Primo «sì» del Senato al progetto di riforma Tesini: svolta importante

ROMA. Il Senato ha approvato la riforma dei porti, con un voto espresso a larga maggioranza (con l'astensione di Rifondazione comunista) dalla commissione Lavori pubblici, in sede deliberante. Il provvedimento sarà ora trasmesso alla Camera. Il disegno di legge prevede la riorganizzazione dei porti e la programmazione del loro sviluppo, affidato al Cipe; l'introduzione di un piano regolatore per i porti; la trasformazione in società per azioni per la gestione dei servizi delle organizzazioni che finora operavano nei porti (come csmali). Il provvedimento affronta anche il problema legato alle passività accumulate dai vecchi enti portuali.

«Un risultato di grande portata», secondo il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini, che, ricordando come tutti i precedenti tentativi negli ultimi vent'anni si erano arenati, ha affermato che così si è avviato un processo di privatizzazione «in cui la presenza pubblica non scompare, ma viene completamente ridisegnata secondo modelli adeguati alle esigenze di una moderna economia di mercato». Nel commentare l'approvazione della riforma, Tesini ha sottolineato il significato fortemente innovativo del provvedimento, che emerge da alcune scelte di fondo come i nuovi criteri di riorganizzazione dei porti e di programmazione dello sviluppo portuale, l'istituzione dell'autorità portuale, «una figura - ha detto - che allinea il nostro ordinamento a quello dei grandi porti del Nord Europa», l'introduzione del piano regolatore portuale e la trasformazione delle organizzazioni (no ad ora operanti nei porti in Spa che gestiscono i servizi. «Per quanto riguarda l'occupazione - ha aggiunto il ministro - ci si è preoccupati di tutelare i lavoratori, sia delle compagnie che degli enti portuali, attraverso una fase transitoria, necessaria per consentire la puntuale verifica delle singole situazioni».